

dei Comuni di Forlì del Sannio, Perugia e Catania non potrebbe essere accolta.

È da tenere presente però che gli Enti suddetti potrebbero astenersi dallo stipulare i mutui deliberati a loro favore, e che in tal caso l'Istituto si troverebbe a dover investire ai saggi oggi correnti (5.50% più la commissione dello 0.50%) i capitali già destinati ai mutui stessi.

In tale stato di cose potrebbe forse convenire all'Istituto di prendere in considerazione la richiesta e tentare di concordare un saggio d'interesse inferiore a quello in precedenza deliberato, ma in quanto possibile superiore a quello del 5.50% oggi adottato per i mutui a Comuni.

Quanto sopra il Direttore Generale sottopone all'On. Consiglio per le deliberazioni di sua competenza e perché, in caso di acoglimento, rogare mandato al Direttore Generale di stabilire, di accordo con i Comuni interessati, il tasso d'interesse da applicarsi ai mutui di che trattasi.

Il Comitato esprime l'avis che per i suddetti mutui, deliberati ma non ancora stipulati, si possa ridurre il saggio di interesse al 5.50% (più commissione) secondo le norme at-